

# Il governo a Regioni e Comuni: «In arrivo un fondo di sostegno»

**GLI AIUTI NEL DECRETO DI APRILE POTREBBERO VALERE ALCUNI MILIARDI AVANTI IL CONFRONTO CON L'OPPOSIZIONE SUL CASO VOUCHER**

## IL RETROSCENA

**ROMA** La notizia non è ancora ufficiale. Ma il governo, nel decreto di aprile, varerà un maxi-fondo dedicato agli enti territoriali. Per Regioni, Comuni e Province sono in arrivo «diversi miliardi» per compensare le minori entrate e le maggiori spese provocate dall'epidemia.

La cifra esatta salterà fuori solo in settimana, quando verranno analizzate le singole voci di spesa del decreto di aprile, che conterrà il reddito di emergenza e un aiuto più sostanzioso per gli autonomi (800 euro). E quando il ministro Roberto Gualtieri potrà conoscere la portata degli aiuti targati Unione europea (martedì la riunione decisiva dell'Eurogruppo). «In più», spiega una fonte che segue il dossier, «occorre ancora compiere le stime definitive delle minori entrate e delle minori spese e stabilire i criteri di riparto tra i vari enti territoriali».

L'arrivo del fondo miliardario, oltre al varo di una "cabina di regia" per stabilire le tappe verso una «ripartenza graduale del Paese», sembrano sciogliere le tensioni dei giorni scorsi tra governo, Regioni e Comuni. La conferma arriva dal ministro Francesco Boccia che ha svolto a metà giornata una videoconferenza con i rappresentanti dei governatori e dei sindaci: «La risposta, oggi, grazie al lavoro fatto da tutto il governo, dai viceministri Misiani e Castelli, è stata una risposta importante alle richieste fatte dalle regioni, e da tutto il sistema degli enti locali, Comuni e Province. Le proposte al decreto "Cura Italia" di aprile che avevamo avanzato nei giorni scorsi sono state accolte».

## IL DIALOGO CON LE OPPOSIZIONI

Nel frattempo va avanti, sempre sul decreto di aprile, il dialogo

tra governo e opposizione. Il ministro ai rapporti con il Parlamento, Federico D'Inca, ha avuto una nuova riunione, aggiornata a oggi pomeriggio con la presenza di Gualtieri. Ma già ieri Misiani ha concesso aperture ai rappresentanti di Lega, Fdi e Forza Italia che chiedono che alcune loro proposte vengano inserite nel provvedimento per fronteggiare l'emergenza economica: «Il dialogo non può limitarsi agli incontri e all'ascolto delle proposte», dice un capogruppo dell'opposizione, «perché sia proficuo è necessario che le nostre misure vengano inserite nel decreto».

Al centrodestra non basta, insomma, la disponibilità del governo a recepire come ordini del giorno vincolanti gli emendamenti al "Cura Italia". Due i nodi che vanno sciolti nel confronto tra maggioranza e opposizione.

Innanzitutto in che modo e in quale misura garantire un flusso di liquidità alle imprese, con quale tipo di garanzie da parte dello Stato e con quali tempi per la restituzione. Questioni sulle quali il centrodestra attende oggi una «risposta chiara» da parte di Gualtieri. Da capire cioè quanti finanziamenti è disposto a coprire lo Stato rispetto ai fatturati dello scorso anno, con quale garanzia e in base a quante rate per la restituzione.

## LA QUESTIONE VOUCHER

Altro nodo intricato da sciogliere è quello dell'allentamento di alcuni vincoli legati al decreto di dignità con conseguente ripristino del voucher. Su questo la frattura è di carattere "ideologico", come emerso in botta e risposta tra Misiani e Renato Brunetta. Difficile infatti, soprattutto per i 5Stelle, rinnegare il no ai voucher e ai contratti a termine. Tuttavia il diffondersi della pandemia porta con sé la necessità di sostituire temporaneamente in servizi essenziali quali supermercati e farmacie lavoratori che vengono colpiti dal virus, oltre l'esigenza di reperire la manodopera per il settore dell'agricoltura. Da qui la richiesta del centrodestra di trovare forme che in qualche modo consentano di garantire l'assunzione di lavoratori a tempo.

**A.Gen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

